

creature consimili priva di senso non è semplicemente sventurato, ma quasi inidoneo alla vita.

**ANNA FRANK** - Il miglior rimedio per chi ha paura, o si sente incompreso e infelice, è andar fuori all'aperto, dove egli sia completamente solo, solo col cielo, la natura e Dio. Soltanto così potrà sentire che tutto è come dovrebbe essere.

**PAPA FRANCESCO** - Chi si crede ricco, vincente e sicuro, fonda tutto su di sé e si chiude a Dio e ai fratelli, mentre chi sa di essere povero e di non bastare a sé stesso rimane aperto a Dio e al prossimo. E trova la gioia.

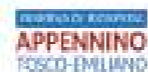
quinta edizione del  
**Premio Internazionale Loris Malaguzzi**

Vista su Sologno (RE)

Promosso da



In collaborazione con



### BANDO

## PREMIO INTERNAZIONALE LORIS MALAGUZZI QUINTA EDIZIONE INTITOLATO AL MAESTRO LORIS MALAGUZZI

Con lo scopo di onorarne l'opera e il pensiero, attraverso la premiazione e la divulgazione di testi che riflettano sul tema dell'educazione dell'infanzia

Il Premio si articolerà in 4 sezioni:

- 1) Sezione pedagogica
- 2) Sezione "I CENTO LINGUAGGI" per le scuole
- 3) Sezione prosa
- 4) Sezione poesia

• Il termine per l'invio degli elaborati è il 15 giugno 2024

• La cerimonia di premiazione si svolgerà sabato 7 settembre 2024 alle ore 15:00 al Palasologno in località Sologno (RE) via Campo Croce, 4.

Per partecipare potete consultare il bando completo sul sito [www.sologno.com](http://www.sologno.com)

**CENTRO DI SOCIALITÀ SOLOGNO  
PROGRAMMAZIONE GENNAIO**

10 GENNAIO	Corso di ballo (con Mario Felici)
17 GENNAIO	Canti con la Corale "Il Gigante"
24 GENNAIO	Incontro con il Caravaggio (con don Evandro)
31 GENNAIO	Senonatro

Le attività si svolgono alle 15.00 presso il PalaSologno

Per info: Luca Valcavi Infermiere di comunità • 335 7295388 - Anna Giorgini Gruppo Fuori dal Coro • 347 1205802



con il Patrocinio del



COMUNE DI VILLA MINOZZO



[www.sologno.com](http://www.sologno.com)



# "La Piazza"

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 1  
GENNAIO 2024

Questo numero è offerto dalla PRO LOCO Paese di Sologno - Grazie di cuore

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: [redazione lapiazza4@gmail.com](mailto:redazione lapiazza4@gmail.com)

## Rinnovo del consiglio della Pro Loco paese di Sologno

In data 30 dicembre 2023 si è tenuta una assemblea aperta a tutti presso il Palasologno per dibattere sulle modalità operative necessarie per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Pro Loco Paese di Sologno. La proposta emersa è quella di comunicare il proprio nominativo in caso di disponibilità a Luciana tel. 333 6731549 o a Remo tel. 347 2562305 dal 1.1.2024 al 30.3.2024.

Possono concorrere sia gli abitanti di Sologno che i soci residenti fuori dal Paese. Ad ogni fine mese saranno resi noti su La Piazza i nominativi pervenuti. A metà Aprile tali nominativi saranno inseriti in un unico elenco e messi alla votazione finale aperta a tutti i cittadini di Sologno e ai soci, sia interni che esterni al Paese.

Strada facendo interverremo comunque con adeguati e puntuali aggiornamenti sull'avanzamento dei lavori legati al rinnovo del consiglio come da oggetto. Invitiamo vivamente la popolazione a rendersi disponibile per questo ruolo al fine di garantire alla Pro Loco Paese di Sologno la continuità operativa necessaria a non disperdere tutto quello realizzato in tantissimi anni. Una non auspicabile futura assenza della Pro Loco nel nostro Paese significherebbe un colpo mortale per tutta la comunità, già provata dallo spopolamento e dal ricambio generazionale.

## Avanti ai giovani e a tutti gli amanti del nostro bel paese

di Laura Ferrari

Sologno, oltre ad avere una posizione spettacolare tra i paesi di crinale, si è sempre distinto per l'organizzazione di feste ed eventi che hanno contribuito sia al recupero e all'abbellimento di parti del paese stesso sia al creare un senso di appartenenza tra paesani veri e propri e i cosiddetti villeggianti. Fino a pochi anni fa la gran parte dei villeggianti erano soprattutto ex paesani emigrati per lavoro in altre città che ritornavano per trascorrere le vacanze e spesso a dedicarsi alla cura dei genitori anziani.

La festa della tradizione era la Madonna della Cintura, ma noi villeggianti la ricordiamo più prosaicamente come la festa in cui nell'aia dei Malagoli venivano cantanti e gruppi famosi. Ora la Pro Loco di Sologno organizza feste che si è inventata e che hanno sempre fatto il "botto", anche in condizioni di tempo meteorologico avverso, sia per la partecipazione di pubblico che per l'originalità degli eventi.

Dobbiamo ringraziare almeno tre generazioni di solognesi che si sono dati molto da fare per la riuscita delle feste. Ricordo il primo anno della festa della Castagna nel lontano 1980, in cui tutto il paese si è mobilitato per inventarsi questo bell'evento che ancora oggi dopo 43 anni fa il pienone nel paese.

Giovani ragazze, ora quasi tutte signore pensionate, hanno rimastato sugli e stufati di cinghiale, hanno piegato cappelletti, preparato ravioli, sulle orme delle loro mamme, zie, nonne che



prima di loro erano nella cucina e dalle quali hanno imparato. Tutte le signore del paese hanno regalato torte prelibate per il buon esito degli eventi.

I signori hanno montato e smontato strutture, preparato carri, rimastato caldarroste e immensi pentoloni di polenta, grigliato salsicce. Partecipare alla preparazione di una festa è impegnativo ma unisce le persone in modo profondo, donando loro un senso di appartenenza alla comunità e spesso contribuisce a creare amicizie sincere.

Io non mi sento mai così tanto solognese di quando trotto avanti e indietro nelle mansioni che mi sono state assegnate.

Se ci guardiamo attorno ora abbiamo un paese che nelle parti comuni è migliorato molto, abbiamo una bella struttura, dotata di una nuova cucina, nella quale, da qualche anno festeggiamo tutti insieme la festa di S. Martino. A primavera dell'anno nuovo ci saranno le elezioni della Pro Loco. Io esorto la nuova generazione, a prendere in mano il testimone di questo spirito che ha sempre animato i solognesi. Questa esortazione è per tutti: paesani, villeggianti, nuovi proprietari di case di Sologno. L'originalità, l'inventiva, la buona organizzazione e la voglia di fare non manca a questi giovani se penso a come hanno realizzato così bene l'evento dei peluches abbandonati.

## La befana vien di notte

di Alberto Sartoni

Nel 1947 avevo sei anni; era quella un'epoca in cui le bambine come me non credevano a Babbo Natale ma alla Befana; legata al solstizio d'inverno e all'Epifania, quella della Befana costituiva la reminiscenza d'una leggenda le cui origini si perdevano nella notte dei tempi. La strega buona simboleggiava l'anno trascorso e i doni che portava per i piccoli simboleggiavano le uniche cose degne di essere salvate dall'oblio. Il simulacro della Befana, fatto di paglia, veniva bruciato nei campi tra danze e canti propiziatori. La scopa alla quale si appoggiava serviva a spazzare via il ricordo della fame, dei lutti, delle guerre. Durante la notte magica a lei dedicata i poveri bussavano alle porte dei ricchi ricevendo un pasto caldo e una coperta di lana per coprirsi dal gelo. Tra il 5 e il 6 gennaio 1947 a Roma, dov'ero nata e dove vivevo, ci fu una straordinaria nevicata di cui quasi nessuno ormai si ricorda. Io invece ricordo fin troppo bene quella notte, la ricordo in ogni minimo particolare e non solo perché dal cielo scendevano fiocchi sfarfallanti nella luce incerta dei lampioni; avevo infatti deciso di rimanere sveglia per vedere quella decrepita Signora. Secondo mia madre solo le bambine buone potevano vederla e io ero una bambina buonissima... Mentre i miei genitori dormivano in un'altra stanza lasciai accesa una candela sul comodino e rimasi in attesa. Finalmente ci fu un rumore di passi, la porta si schiuse e lei mi apparve. Era esattamente come l'avevo immaginata; piccola, curva, rugosa e sorridente. Indossava uno scialle nero, una lunga gonna marrone e un fazzolettone da contadina in testa. Senza parlare mi dette un bacio in fronte. Nel chinarmi per ricevere il bacio vidi che aveva le scarpe rotte, così come vuole la tradizione. Non potevano esserci dubbi; era proprio la Befana. La vidi poi soffiare sulla

fiammella della candela e scomparire come in un sogno. Mi alzai subito dal letto per andare a spiarla dalla finestra. Attraverso le persiane la vidi svoltare in un vicolo sotto il peso di un grande sacco che portava sulle spalle; sparita lei scorgevo soltanto la strada deserta e i palazzi lesionati dai bombardamenti. Nella città senza passanti ogni oggetto assumeva, nel luccicante nevischio, un valore nuovo e misterioso, tenero e commovente. Al mattino trovai accanto a me, con la testa sul cuscino e gli occhi chiusi, come se dormisse ancora, una splendida bambola vestita da sposa; era il regalo che la strega buona mi aveva lasciato. Alle otto mia madre mi portò in dono una bambola, rimanendo a bocca aperta nel vedere che già ne stringevo una, peraltro molto più bella della sua. Le dissi: "L'ho vista!" "Hai visto chi?" "La Befana." Quando l'hai vista e dove?" "L'ho vista questa notte, qui, in camera mia." "Non è possibile." "Perché ti sorprende? Proprio tu mi hai detto che sarebbe venuta." "Ho detto questo, io? Certamente ti sbagli. In ogni caso, se l'ho detto, parlavo del personaggio di una favola e non di una persona in carne ed ossa." Per qualche settimana i miei genitori cercarono di capire chi si fosse introdotto in casa. Poi, pian piano, dimenticarono l'episodio.

Sono passati settantasette anni da allora. Nei lavori di ristrutturazione dell'appartamento in cui si svolsero i fatti che ho raccontato alcuni operai hanno rinvenuto ieri, murato in un'intercapedine, il diario di una donna che era vissuta qui. Gli operai, credendo che fosse mio, mi hanno consegnato il diario, scritto in un piccolo quaderno a quadretti dalle pagine ingiallite. Ho messo gli occhiali per leggerlo provando, fin dalle prime righe, un brivido, una forte emozione. A scrivere il dia-

ti. Mi auguro che possano continuare a portare avanti questo modo di contribuire al miglioramento del paese e alla condisione degli obiettivi. Sono sicura che tutti quelli che fino ad ora hanno fatto parte della Proloco continueranno a dare una grossa mano. È assolutamente necessario candidarsi perché tutto questo continui, non possiamo e direi anche non vogliamo che Sologno non abbia le sue belle feste. Per questo faccio un appello a tutti quelli che si sentono di far parte della comunità dei solognesi ad impegnarsi in modo tale che ancora, ancora e ancora il nostro lungo paese di crinale conservi questa lunga tradizione di originalità e di accoglienza.



rio fu una nonna rimasta sola al mondo con la sua nipotina. Per lei la nipotina Mimì era tutto: "5 aprile 1946: la vera essenza dell'amore consiste nel dimenticarsi di sé e tuttavia nel ritrovarsi solo all'interno delle rinunce e delle dimenticanze. Non desidero nulla per me. Desidero solo la felicità di Mimì e spero un giorno di vederla sposa." "17 maggio 1946: provo ancora la paura di udire le sirene antiaeree, il rumore delle mitragliatrici e quello dei rastrellamenti. Ti voglio bene, Mimì. Anch'io, scema. Poi ridendo spengiamo la candela e andiamo a dormire contente." "7 giugno 1946: oggi sono morta con lei. Mia nipote non c'è più. Abbandonerò questa casa ma ne conserverò la chiave; un giorno, con un sacco di ricordi sulle spalle, tornerò nella cameretta di Mimì e vi lascerò una bambola vestita da sposa, l'ultimo regalo di sua nonna Elvira." Cosa aggiungere? Dopo una ricerca negli atti di proprietà dell'appartamento sono riuscita a identificare la dolce e folle "Befana" della mia infanzia. Mi sono recata al cimitero dove la povera donna riposa accanto alla sua Mimì, il cui vero nome era Miriam, deceduta per una leucemia fulminante all'età di soli sette anni. Nella fotografia in bianco e nero posta sulla loro lapide, nonna e nipote si accingono e spengere allegre una candela; dagli sguardi che si scambiano, l'una sembra amare l'altra più di se stessa.

## La Befana

Discesi dal lettino,  
son là presso il camino  
grandi occhi estasiati,  
i bimbi, affaccendati  
a metter la scarpetta  
che invita la vecchietta  
a portar chicche e doni  
per tutti i bimbi buoni.  
Ognun, chiudendo gli occhi,  
sogna dolci e balocchi;  
e Dori, il più piccino,  
accosta il suo visino  
alla grande vetrata,

per veder la sfilata  
dei Magi, su nel cielo,  
nella notte di gelo.  
Quelli passano intanto  
nel lor gemmato manto,  
e li guida una stella  
nel cielo, la più bella.  
Che visione incantata,  
nella notte stellata!  
E la vedono i bimbi,  
come vedono i nimbi  
degli Angeli festanti  
ne' lor candidi ammantati.

Guido Gozzano

## Una bella sorpresa, i presepi a Piolo

di Anna Giorgini

Spesso a malapena ci guardiamo attorno distrattamente e non siamo informati su quello che succede a poca distanza da noi. Siamo pronti ad accantonare in pochi minuti un articolo letto velocemente e passare tranquillamente ad altre attività. Su Redacon compariva la notizia che richiamava alla mostra dei presepi nella chiesa di Piolo e qualcuno ne ha preso atto.



## Leggendo qua e là

di Alfonso Sassi

Grandi pensatori, scrittori, filosofi, uomini di stato, scienziati, si sono posti la domanda di cosa è che dà un senso all'esistenza di ogni essere umano. "Cosa posso fare io, come individuo, infinitesimo componente del genere umano, per rendere la vita degna di essere vissuta?"

**DALAI LAMA** - Siamo solo visitatori in questo pianeta. Staremo qui per cent'anni al massimo. Durante questo periodo dobbiamo cercare di fare qualcosa di buono, qualcosa di utile, con le nostre vite. Se si contribuisce alla felicità di altre persone, si trova il vero senso della vita.

**MAHTMA GHANDI** - Pregare non è chiedere. È un desiderio dell'anima. È l'ammissione giornaliera della propria debolezza. Nella preghiera è meglio avere un cuore senza parole che parole senza un cuore.

**SUSANNA TAMARO** - Se fossimo capaci di mettere da parte egoismo, prepotenza e violenza per ascoltare il nostro cuore, scopriremmo che nella vita c'è una misteriosa sacralità. Ma per fare questo è necessario avere umiltà e abbandonare la superbia che ci porta a manipolare la natura.

**ALBERT EINSTEIN** - Qual è il senso della vita o della vita organica in generale? Rispondere a questa domanda implica comunque una religione. Mi chiederete allora. Ha senso farla? Io rispondo che l'uomo che considera la propria vita e quella delle

Tutta la famiglia è partita per questa spedizione, a dire il vero con un po' di scetticismo, e, contattando i numeri che comparivano sull'articolo, arrivati davanti alla chiesa di Piolo, ci ha accolto con una gentilezza squisita la Signora Annarita, che ci ha fatto da guida durante tutto il percorso di visita.

Non appena entrati lo stupore ci ha sommerso, prima ancora che lei ci spiegasse con molta accuratezza la provenienza, i materiali, l'età di questi piccoli capolavori abbiamo avuto la percezione di qualcosa di artistico, di vero ma anche di magico. Sotto i nostri occhi c'erano presepi provenienti da ogni parte del mondo, acquistati durante viaggi o ricercati su internet, facendoli pervenire da molto lontano, col rischio, a volte reale, di rotture anche irrimediabili. Guatemala, Spagna, Brasile, Russia, Danimarca, Nicaragua, Italia, Francia, Cina, Giappone, Austria, Svizzera, Polonia, paesi dell'Africa e qualcuno forse che mi sarà sfuggito: questi i paesi di origine di questi presepi, tutti originali e tutti artigianali, forgiati nei più diversi materiali come il legno, le foglie di banana, il vetro, la stoffa, la resina, la ceramica, il gesso, persino i funghi.

La proprietaria di questa meraviglia, la Signora Elena, è un'appassionata di presepi ed ha una collezione di 500 pezzi che tiene rigorosamente conservati in un locale adeguato: ci sono opere di valore e molto fragili che richiedono una cura costante ed attenta. Tant'è che, non potendoli certo esporre in una sola volta, ogni anno rinnova la mostra. Questa piccola meraviglia è organizzata da Elena e dall'associazione Pro Piolo. I numeri che si possono contattare per la visita sono: Elena 328 6838738 e Annarita 3401611237.

La mostra è aperta fino al 12 gennaio e consiglio vivamente di visitarla.

